

GABRIELLA GREISON, LA “ROCKSTAR” DELLA SCIENZA, OSPITE DEL FESTIVAL BIBLICO DI ROVIGO

L’opera teatrale “1927 Monologo Quantistico”, scritta da Gabriella Greison e andata in scena il 18 Maggio durante il Festival Biblico, racconta del più grande ritrovamento di cervelli della storia. Nel comporre l’opera, Gabriella si è ispirata ad una foto scattata quel giorno che ritrae i fisici.

Siamo a Bruxelles, è il 29 Ottobre 1927. È un sabato mattina di pioggia. All’hotel Metropole 29 tra i

più grandi fisici dell’epoca (17 dei quali erano o sarebbero diventati premi nobel), si sono ritrovati in questo ultimo sabato di ottobre. Mentre fuori sta piovendo, all’interno dell’hotel in un grande salone, i fisici discutono di questioni inerenti alla fisica. In questo salone quel giorno nascerà la fisica quantistica.



Il primo a parlare è Planck, il “credente”. Dirà che l’energia è direttamente proporzionale alla frequenza. Tutti gli danno del matto, eccetto uno. Einstein per un istante pensa che l’enunciato di Planck sia giusto e riflettendo afferma che l’energia si muoveva per quanti energetici (che poi saranno chiamati fotoni).

Poi c’è Niels Bohr, che è “l’uomo ossessionato” da Einstein. Qualunque cosa il padre della relatività dicesse, egli si opponeva, come fece con l’enunciato di Einstein sui quanti energetici. Litigavano sempre. Bohr era il padre della probabilità e per questo Einstein la odiava. In una discussione di quei giorni, i due si scontrano. Einstein riconosce la sconfitta e lo fa in modo sublime. Va a trovarlo in stazione e prima che parta gli dice: “Dio non gioca a dadi ma forse qualche volta se lo concede”. Ma ci sono anche tanti giovani in questa foto, come Pauli, Dirac e Heisenberg.

Dirac, detto “il silenzioso”, aveva un solo grande sogno: scrivere una formula bella. Poi c’è De Broglie, il fisico “aristocratico”, e Marie Curie che Einstein chiamava “la grande scienziata”. Lei, aiutante del marito Pierre Curie (grande fisico), diventerà più brava di questo. Dopo la morte del marito vestiva sempre di nero, eccetto una volta in cui ha indossato un vestito blu. Ecco allora che una giornalista de “Le Figaro” la scopre e desiderosa di scoop va a casa sua. Rovistando tra le sue carte trova delle lettere d’amore scritte da Langevin (grande fisico già sposato). La grande fisica aveva dunque un amante? La stampa e l’opinione pubblica s’infiammano e scoppia lo scandalo in Europa. Viene etichettata come “ladra di mariti”, la “polacca”. Per queste offese infamanti Marie Curie soffre. In questi stessi anni vince il suo secondo premio Nobel. Le consigliano di non andare a ritirarlo. Allora Einstein, suo grande amico, le scrive una lettera supportandola. Lei fiera grazie ad Einstein, va a ritirarlo.

Per quanto riguarda invece il padre della relatività, è vero che a scuola egli criticasse gli argomenti di scienze che il programma gli imponeva di studiare. Sarà un grande amante del mistero. In un primo momento della sua vita non si dirà credente, e per questo discuterà molte volte con Planck che invece è un fervido credente, e definirà la Bibbia un insieme di favole puerili. Poi si ricrederà e affermerà che chi fa scienza capisce che l’uomo è umile e deve saper riconoscere la presenza di un’entità superiore. Alla fine della sua vita si racconta che parlasse con Dio.

Tutti questi fisici per essere compresi devono essere conosciuti umanamente in quanto i grandi fisici non sono altro che grandi uomini che hanno capito i grandi misteri dell'esistenza. È necessario trovare e percepire il lato umano dei grandi scienziati, comprendendo le loro paure, le loro debolezze, le loro fragilità. Conoscendo le loro vite, Gabriella è riuscita a capire se stessa.

Edoardo Carricato